

MARZO 2019 - N. 1

BOLLETTINO



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**



**TU SEI FATTO
PER DIO**

FOCUS

**NUTRIRE LA
SPIRITUALITÀ
DEI BAMBINI**

**PICCOLI
MISSIONARI IN...
PAKISTAN**

LA VOCE DEI BAMBINI



CANTANDO LA MISSIONE

Concorso
dell'Infanzia
Missionaria

Scopo del concorso

i bambini e i ragazzi di tutte le diocesi, coadiuvati dagli animatori, dovranno comporre le parole e la musica di una canzone che abbia come ritornello "Battezzati e inviati". Il testo e la musica della canzone dovranno essere in **lingua locale** e rispecchiare **usi e costumi locali**

Svolgimento

ogni diocesi selezionerà la canzone vincitrice del concorso a livello locale, e la invierà, sotto forma di file audio e di file video, alla Direzione Nazionale del proprio paese

Incisione di un cd/dvd

la Direzione Nazionale di ogni paese selezionerà la canzone vincitrice a livello nazionale e la invierà al Segretariato Internazionale della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, che la inciderà su un cd/dvd



il materiale per il concorso
verrà pubblicato
sul sito delle P.P.O.O.M.M.
e dell'Ottobre 2019



IN ognuno di noi c'è il seme di Dio che può germogliare solo se lo coltiviamo.

Ciò che riguarda Dio non s'insegna ma si coltiva, si apprende guardando l'altro. È questo il significato della testimonianza. È importante oggi coltivare un cuore che sappia rispondere con speranza e carità alle persone e agli eventi, nella certezza che in ognuno c'è il bene, perché siamo creati a immagine di Dio. Il bene dobbiamo scoprirlo e coltivarlo. La Parola di Dio è l'energia che alimenta il buon seme presente nel cuore umano. Questa ci aiuta ad essere missionari senza esclusioni né preferenze, verso tutti, verso ogni uomo, donna e bambino, in ogni situazione della vita. Abbiamo questa responsabilità.

Dalla spiritualità di Gesù alla spiritualità missionaria di ogni battezzato.

Gesù è in comunione costante con il Padre e si dedica profondamente e totalmente alla salvezza di ogni uomo e donna. È l'esperienza personale di Gesù Cristo morto e risorto che trasforma ogni battezzato, è il cosiddetto processo di cristificazione: diventare uno con Cristo (Gal 2,20). La spiritualità di Gesù non è fatta di exteriorità, ma di attitudini e gesti genuini che scaturiscono dalla relazione intima con il Padre e spingono a perdonare e pregare anche per i nemici. Gesù ci propone una modalità di relazione umana il cui punto centrale è l'amore gratuito.

La spiritualità è innata in ogni persona, è la predisposizione a dialogare con Dio, è dentro di noi sin dalla nascita e non dipende dalla cultura, che però le dà un linguaggio per esprimerla. La dimensione spirituale è la più importante nella vita e nella crescita di ogni persona, poiché è l'elemento che integra le altre dimensioni (cognitiva, affettiva, morale e religiosa) e dà unità alla persona. Lo sviluppo della dimensione spirituale è lento ed esigente, necessita di cura, libertà e disponibilità della persona, e anche di un impegno costante.

I bambini possiedono, per natura, un'inclinazione alla dimensione spirituale.

Siamo invitati a coltivare lo spirito missionario dello slogan "I bambini aiutano i bambini", a credere pro-

fondamente che Dio è Padre di ognuno e ama ciascuno di noi, a far conoscere i bisogni dei bambini del mondo, specialmente di quelli che sono in situazioni difficili. Le diverse attività che l'Opera dell'Infanzia missionaria propone in ogni contesto alimentano e tengono vivo lo spirito missionario dei bambini (e anche degli adulti coinvolti)!

Aver cura di tale dimensione dall'età infantile consente una migliore crescita spirituale e unitaria. Considerando la proposta che Mons. Charles de Forbin Janson fece ai primi bambini appartenenti all'Opera della Santa Infanzia, cioè un'Ave Maria al giorno, ritroviamo questi elementi e intenzioni.

La spiritualità missionaria esprime l'unità della Chiesa.

Questo primo numero del nuovo Bollettino del Segretariato Internazionale della Pontificia Opera della Santa Infanzia parte dalla spiritualità, elemento fondamentale dell'azione missionaria. Nella Missio ad gentes il battezzato, guidato dallo Spirito e dall'amore, è spinto a superare le proprie frontiere per condividere la fede in Gesù Cristo con popoli e culture che ancora non lo conoscono.

Come sottolinea Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* n.78, è la vita spirituale che alimenta l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione.

È un richiamo alla Redemptoris Missio che parla di spiritualità missionaria in termini di "lasciarsi condurre dallo Spirito, vivere il mistero di Cristo inviato, amare la Chiesa e gli uomini come li ha amati Gesù, chiamata alla santità" (cfr. nn.87-91).

È ciò a cui siamo chiamati come Pontificie Opere Missionarie "promuovere la vocazione e la spiritualità missionaria, lo zelo e la preghiera per le missioni" (Ad Gentes n. 29).



SR. ROBERTA TREMARELLI
Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia



**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE
MISSIONARIA
N.1 MARZO 2019**

Editore: Segretariato internazionale
Pontificia Opera Santa Infanzia
o Infanzia Missionaria
Via di Propaganda 1/c
00186 ROMA
vati176@poim.va

Direttore: Sr. Roberta Tremarelli, AMSS
Segretariato Internazionale
Giorgio Bertucci
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M.
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Redazione: Segretariato Internazionale
**Copertina, progetto grafico e
impaginazione:** Erika Granzotto Basso

Hanno collaborato a questo numero:
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M.
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Foto: Archivio fotografico Pontificia Opera
Infanzia Missionaria, Direzioni Nazionali

Foto copertina: Direzione Nazionale PP.OO.MM.
Stati Uniti d'America

IN QUESTO NUMERO

3 EDITORIALE

di Sr. Roberta Tremarelli

5 TU SEI FATTO PER DIO

di P. Faryaad Anser

8 FOCUS

Nutrire la spiritualità dei bambini

di Adrian-Mario Gellel

13 FLASHBACK

Dai nostri Annales

ANNO DOMINI 1847

14 LA VOCE DEI BAMBINI

UNA CHIESA PROFETICA

FABBRICARE ROSARI MISSIONARI

ESSERE AMICA DI GESU'

ANIMARE E IMPARARE

**VICARIATO APOSTOLICO DI SAN ANDRÉS Y
PROVIDENCIA**

CRISTO CONTA SU DI VOI

QUI SIAMO AL SICURO

22 PICCOLI MISSIONARI IN...PAKISTAN

BAMBINI MISSIONARI IN UNO STATO ISLAMICO

24 TRA LE RIGHE - DAI PROGETTI

Vita a Kailamoila

Un riparo per i bambini albin

Bambini migranti dal Laos

Una luce per lo studio

26 NOVITA' / EVENTI

Spazi di Preghiera nelle scuole di Malta

Una messa nella Cappella dell'Infanzia Missionaria

27 PREGHIERA OTTOBRE 2019



TU SEI FATTO PER DIO

FARYAAD ANSER

*Seminario Christ the King
Karachi Pakistan*



Gli uomini e le donne del nostro tempo si trovano a fronteggiare sfide e a vivere circostanze particolari che l'umanità non aveva forse mai prima attraversato. La nostra è una generazione che è stata invasa dall'individualismo, dal materialismo e da una tendenza al disprezzo per quanto accade intorno a noi.

Prevalgono gli ideali di soddisfazione e felicità personale. Sorprendentemente i mezzi moderni di comunicazione hanno reso piccolo e accessibile il mondo, ma sfortunatamente stanno rendendo uomini e donne infelici, isolati, soli, avviliti e depressi. Su internet ci sono centinaia di guide, psichiatri, guru e blogger che offrono un'ampia gamma di soluzioni a questa inquietudine umana. Purtroppo, molto spesso, le loro indicazioni lasciano gli uomini in una nuova solitudine, disperazione e depressione. Spesso il loro messaggio è di restare indifferenti a qualsiasi cosa ci accada intorno, di non preoccuparsi per nulla ma di mantenere in pace la propria mente.

Invece ogni essere umano nel suo intimo ha sempre il desiderio di essere immerso in Dio, che è la vera pace, e l'inclinazione a fare qualcosa di vitale cioè amare. Nella nostra epoca mentre la voce mondana sussulta "tu puoi farlo, tu da solo, senza aver bisogno di qualcuno", la fede ci insegna che "tu sei fatto per Dio, tu devi farlo, tu hai bisogno di Dio disperatamente, tu non puoi fare nulla senza Lui". Questa natura dell'anima umana è descritta in maniera giusta da S. Agostino: "Tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te".

L'elemento basilare del discepolato di Cristo sta

nella relazione/unione con il Signore, nel rimanere connesso con Lui, unito a Lui, e portare frutti di amore e comunione in abbondanza. La seguente è una riflessione esegetica sulla similitudine della vera vite (Gv 15,1-8). È consigliabile leggere lentamente il testo e provare a cogliere lo sviluppo delle diverse parti di questo brano.

Il brano della vera vite fa parte del lungo discorso di Gesù nell'ultima cena nel vangelo di Giovanni. È inoltre l'ultimo della famosa dichiarazione "Io sono" in questo vangelo la quale indica il carattere divino di Gesù e che in Lui si è manifestata la pienezza della rivelazione divina per la salvezza dell'essere umano. In Gv 15,1-8 Gesù è paragonato alla vite e i suoi discepoli ai tralci. Come mai è stato scelto il simbolo della vite e cosa Gesù vuole insegnare ai suoi discepoli? Gli esegeti spesso pensano che l'immagine della vite sia un'allusione al riferimento dell'Antico testamento dove a simbolo di Israele è spesso presa una vite o un vigneto (cf. Os 10,1-2; Is 5,1-7; Ger 2,21; Ez 15,1-5; 17,1-21; 19,10-15; Sal 80,8-18).

Quindi ogni volta che nell'Antico testamento Israele è paragonata ad una vite, il tono è quello della lamentazione con la profezia di distruzione immediata. Qui è un ovvio paragone tra la vite degenerata, che è Israele, e la Vera Vite cioè Gesù

stesso. La presentazione di Gesù come la Vera Vite presenta come falsi tutti gli altri che sostengono di essere la vite. Così né Israele, né altri gruppi in Israele, né il Giudaismo, ma Gesù è la Vera Vite, il cui guardiano è Lui stesso. L'uso dell'aggettivo ἀληθινός cioè reale o vero, è molto significativo qui. Gesù è la Vite genuina. Lui non è come quella che non produce frutto o produce uva selvatica. Piuttosto Egli è la Vera Vite perché trasmette la vera vita. Questa vite non dipende da qualcun altro per la sua vita, ma è essa stessa sorgente di vita.

La relazione dei discepoli di Gesù con Lui è come quella della vite con i tralci. Ovviamente i tralci non possono sopravvivere senza la vite. Un'esistenza o una vita separata dalla vite non potrebbe essere possibile. Così i tralci, cioè i discepoli, sono esortati a rimanere nella vite (15,4 Μεῖνατε ἐν ἐμοί, καὶ ἐν ὑμῖν: rimanete in me come Io rimango in voi). Μεῖνατε inizia una frase imperativa; è un aoristo imperativo del verbo μένω che letteralmente significa *rimanere*. L'aoristo imperativo μεῖνατε vorrebbe intendere "entra in unione con me". Pertanto, l'invito è aperto a tutti i discepoli di tutti i tempi e non è limitato agli ascoltatori immediati della similitudine. L'espressione *rimanere in* è usata dieci volte nei versetti 4-10, che dimostrano la rilevanza che questo verbo ha nel brano. *Rimanere in Gesù* non significa qui il solo credere in Lui, ma implica l'entrare in relazione/unione con Lui e continuare a vivere in legame con Lui.

È il *rimanere nella vite* che assicura ai tralci l'esistenza. I tralci condividono la vita della vite. Così il messaggio del vangelo non è quello dell'autosufficienza che è "tu puoi farlo da te stesso"; piuttosto la vita e la missione dei discepoli sono condizionate dal *rimanere in Gesù*. La vita dei discepoli è Gesù stesso. Essere separati da Gesù equivale ad essere morti così come i tralci che sono tagliati e gettati nel fuoco (15,6). Per tale motivo per i cristiani la sorgente di vita non è la sapienza umana, neanche le guide alla meditazione e i guru, ma Gesù. Pertanto ogni ministero e ogni missione sarebbero una falsa concezione e andrebbero a

finire in rovina se non sono radicati in maniera sostanziale in Gesù, la Vera Vite.

Questo *rimanere in* è un processo bidirezionale. Se il tralcio (discepolo) rimane nella vite (Gesù), Egli a sua volta resterà nel discepolo. Questa connessione/associazione con Gesù assicura la vita, cioè la grazia, ai suoi discepoli. Tuttavia la relazione della vite con i tralci (Gesù e i suoi discepoli) non arriva alla realizzazione con il solo restare l'uno nell'altro. Il cristianesimo non è la mera spiritualità fantastica che dà sollievo all'anima e conduce alla calma e alla distensione personale. Non è solo una pura vita di preghiera senza lavoro, o un desiderio solo mentale della grazia senza nessun'opera di carità. Altrimenti verrebbe onorato Dio con le labbra mentre il cuore resterebbe distante da Lui (Is 29,13-16; Mt 15,8). Piuttosto, il discepolato di un cristiano è una questione di **fede** → **azione**.

E la relazione con Gesù dovrebbe motivare il credente ad **agire e portare frutto**.

L'amore di Gesù non giunge al suo fine con la sua unione con i discepoli. Egli non si accontenta di trasmettere la sua vita ai discepoli. Ma i tralci devono poi produrre frutto. La vita, cioè la grazia di Dio che la vite trasmette ai tralci, deve fiorire e moltiplicarsi. Lo scopo dei tralci è quello di produrre molto frutto. Poiché il ramo è completamente dipendente dall'albero, è grazie alla linfa dell'albero che i rami fioriscono e diventano fruttiferi, così allo stesso modo i discepoli dipendono dal Signore per la loro esistenza e fecondità nella vita cristiana. Inoltre il portare frutto è condizionato dal *rimanere in Gesù*, perché ὅτι χωρὶς ἐμοῦ οὐ δύνασθε ποιεῖν οὐδέν *perché senza di me non potete far nulla* (15,5). Così il rimanere in Gesù è per diventare fecondi. Ecco perché i discepoli a prescindere da Gesù producono → nulla, mentre i discepoli in Gesù → molto frutto.

A questo punto passiamo ad una domanda logica: ma quale è questo frutto che producono i discepoli che rimangono in Gesù? Che tipo di frutto è, o quale è la sua natura? I versetti 9-17 indicano chiaramente che il frutto che i discepoli sono chiamati a produrre è quello dell'obbedienza al comandamento di Gesù e



del suo amore. Essere fecondo è in realtà rispettare i comandamenti. Ancora una volta ci viene ricordato che la fede cristiana ha il suo perfezionamento nell'azione. L'obbedienza è anche la caratteristica fondamentale della vite (Gesù). Egli per primo obbedisce ai comandamenti del Padre e così rimane nell'amore del Padre (15,9-10). Questo aspetto significativo di Gesù, cioè l'obbedienza al Padre, è chiaramente evidente nel quarto vangelo (cf Gv 4,34; 6,36; 8,29.55). È la sua obbedienza al Padre che causa poi la redenzione dell'umanità (Gv 10,17-18; 12,7-28; 14,31). E l'unico comandamento a cui i discepoli devono obbedire è il comandamento dell'amore: Questo è il mio comandamento: *che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi* (15,12). Ἀγάπη *l'amore* è il solo comandamento di Gesù. Gesù ha obbedito al Padre e ci ha amati. Ora Egli ci invita ancora una volta: *μείνατε ἐν τῇ ἀγάπῃ τῇ ἐμῇ rimanete nel mio amore* (15,9). L'imperativo aoristo *μείνατε* significa *entra in unione con me e continua a rimanere nel mio amore*. In altre parole l'obbedienza a Gesù e il rispettare il suo comandamento dell'amore non è una scelta temporanea o un'opzione per alcuni momenti particolari; piuttosto è un'alleanza che abbraccia ogni momento e tutti i giorni della nostra vita. Pertanto la vita o la linfa che la vite (Gesù) trasmette ai suoi tralci (discepoli) è l'**obbedienza** e l'**amore**, e gli stessi frutti sono attesi dai tralci. Ed è nel portare frutto che la relazione/unione tra la vite e i tralci (il *rimanere in*) è mantenuta sana, solida e autentica.

Allo stesso tempo ci sono due cose con cui i discepoli dovrebbero essere prudenti. In primo luogo, come è descritto nel v.2 *Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto*, cioè persino rimanendo nella vite qualche volta i rami possono non produrre frutto. I discepoli potrebbero essere tali rami, quando per esempio frequentano regolarmente la chiesa, la messa e sono dei fedeli devoti, ma le loro vite non sono trasformate e non danno testimonianza. Forse guardandoci dentro potremmo trovarci esattamente come questi rami che sono nella vite, che credono e

pregano, ma la cui fede è superficiale e senza azione. Non dimentichiamo che ci sono questi rami che possono essere tagliati e gettati via.

La seconda cosa importante da ricordare è che i rami fecondi non hanno nulla di cui vantarsi riguardo la loro fecondità perché non sono essi la causa del frutto, ma il loro portare frutti dipende dal *rimanere* nella vite: *Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla* (15,5). I rami da soli sono incapaci di portare qualsiasi frutto. Invece il loro frutto sarà considerato come il frutto della vite. Pertanto ogni missionario e ogni fedele è invitato a ricordare che per ogni risultato nella vigna del Signore è il Padre che deve essere glorificato. Non siamo sciocchi vantandoci dei nostri talenti, capacità e imprese; noi siamo semplici strumenti nelle mani di Dio: *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli* (15,8). È il suo lavoro che facciamo, e Egli lo fa in noi e attraverso di noi. Ogni gloria sia a Lui solo.

Sia parlando della chiesa in Pakistan, una comunità giovane ma tuttavia fiorente, che dei credenti nel mondo, il fedele spesso accredita la propria fede sulla testimonianza di vita di altri cristiani o dei missionari. La nostra fede è nata, cresciuta ed è sostenuta guardando agli esempi santi di così tanti uomini e donne che vivono la fede nell'azione. Essi sono i rami che costantemente *rimangono* nella vite e portano frutto. Come discepoli di Cristo dobbiamo sempre adoperarci per *rimanere* in Gesù, la Vera Vite, la sorgente della nostra vita e la grazia, per tale motivo è essenziale una forte e fervente vita di preghiera. Ma il discepolato di Cristo sarà una spiritualità vuota se non stimola i discepoli ad agire e produrre frutto, cioè obbedienza e amore. ○

NUTRIRE LA SPIRITUALITÀ DEI BAMBINI

di **ADRIAN-MARIO GELLE**
*Dipartimento di Teologia Pastorale
Università di Malta*

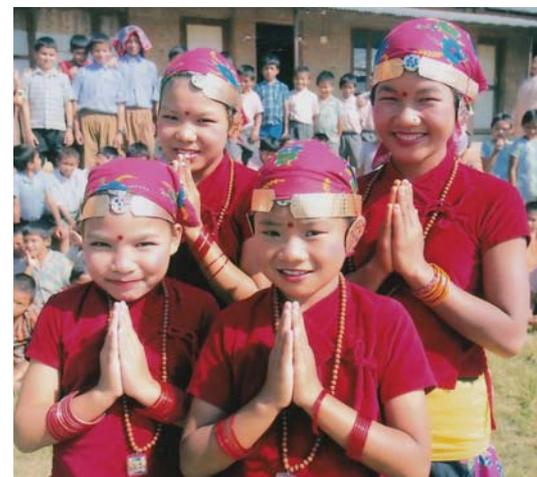


Negli ultimi millenni i bambini sono stati, generalmente, sottovalutati, trascurati o abusati. Solo durante gli ultimi due secoli si è avuto un lento ma progressivo cambiamento negli atteggiamenti della società verso l'infanzia e verso i bambini in generale. Invece solo ora si sta dando maggiore importanza ad ascoltare e rispettare le richieste del bambino piuttosto che semplicemente imporre o dare direttive. A tal proposito, è paradossale che mentre il Cristianesimo è stato così centrale nell'elaborare il concetto occidentale della persona umana e dell'individuo (Rudmann 2008), ha prodotto invece piccolissimi cambiamenti nella mentalità della società verso i bambini (cfr. DeMause 1974). E questo nonostante il modo rivoluzionario in cui Gesù li accoglieva e difendeva (Gundy-Volf 2001). A dire la verità, l'avvento del Cristianesimo ha contribuito a un mutamento nell'atteggiamento della società verso l'aborto (almeno per un millennio e mezzo), l'infanticidio e i rapporti sessuali con i bambini, così come all'introduzione del concetto dell'innocenza dell'infanzia (Bakke 2005). Tuttavia in generale, negli ultimi due millenni la visione predominante era ciò che il bambino deve diven-

tare, visto che è piuttosto carente e incapace. Ciò ha indotto la società e la Chiesa a concentrarsi più sulla vita adulta piuttosto che sul presente del bambino e sul contributo che lui stesso può dare.

Questa preoccupazione per il futuro ha limitato il discorso e la riflessione teologica sul bambino. Nella maggior parte dei casi, la spiritualità e la formazione religiosa dei bambini era connessa ai segni visibili dei sacramenti dell'iniziazione. Tra il IX° e il X° secolo, a causa di motivi di ordine sociale e pratico, i sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione erano somministrati in una fase successiva della vita. Diversi concili locali e capitoli ecclesiali esortavano i genitori a formare i loro bambini alla vita cristiana (Braidò 1991). San Giovanni Crisostomo fu ancora più esplicito quando afferma che i genitori hanno il dovere di crescere i loro figli nella perfezione della vita cristiana. Per lui, la vita virtuosa dei genitori non conta nulla dinanzi a Dio se essi non educano il bambino ad una vita religiosa e santa. Crisostomo era così categorico nelle sue convinzioni sull'infanzia e sui doveri dei genitori che sosteneva che quanti sono negligenti nella formazione dei loro figli sono responsabili del più grave male e di ingiustizia (Guroian 2001).

Alla fine del 18° secolo, l'attenzione data al bambino dal romantici-



smo, ad esempio da Rousseau, Pestalozzi e Fröbel, portò ad una rivalutazione dell'infanzia e quindi ad una migliore comprensione del bambino, specialmente da una prospettiva psicologica e educativa. Attualmente, la visione predominante è che l'infanzia non è un solo momento preparatorio di cui ognuno necessita per crescere, ma è un periodo significativo nel cammino della vita della persona umana. Di conseguenza, come un vero membro della comunità umana, il bambino è anche un essere spirituale che richiede di essere riconosciuto, rispettato e nutrito.

Sia Friederich Fröbel, l'educatore tedesco del 19° secolo a cui è accreditato il concetto di scuola d'infanzia, che Maria Montessori, la pedagogista italiana del 20° secolo, avevano insistito sul ruolo centrale della spiritualità nella prima educazione dell'infanzia (cfr. Best2016; Tregenza 2008). La loro comprensione dell'infanzia, molto influenzata dal background luterano per il primo e cattolico per la seconda, li portò a riscontrare la spiritualità del bambino e a considerarla come centrale nell'educazione infantile. Questi due educatori furono i precursori di un nuovo movimento e della conferma che i bambini hanno una vita spirituale.

Un grande cambiamento nella vita dei cattolici, in generale, e in quella spirituale dei bambini fu possibile grazie al documento *Quam Singulari*, approvato da papa Pio X nel 1910, nel quale consentiva ai bambini di ricevere la comunione all'età di 7 anni. Questa decisione portò proteste considerevoli nelle diocesi francesi, dove molti temevano che il programma formativo, che prevedeva fino ad allora un percorso di 4 anni, fosse minacciato. L'itinerario riguardava la dottrina, l'educazione alla preghiera, compresi i ritiri, e prevedeva sforzi autentici per formare i bambini all'amore cristiano. Poiché nei due secoli precedenti, la cerimonia della prima comunione era anche diventata un rito sociale istituito per il passaggio all'età adulta, si temeva che tutta la struttura dell'iniziazione cristiana ne risultasse sconvolta e i bambini non partecipassero più a lungo al catechismo. In risposta alla protesta dei



vescovi, il papa confermò “Ci saranno santi bambini” (Borriello).

In effetti queste furono parole profetiche perché nessun altro secolo vide l'apertura di così tante cause di canonizzazione di bambini e ragazzi. Entro un secolo la chiesa proclamò Domenico Savio, che morì all'età di quindici anni, Giacinta e Francesco Marto, che morirono rispettivamente all'età di nove e dieci anni e attualmente sono in corso di investigazione 83 casi di bambini martiri e altri 70 di bambini che vissero la santità nella vita quotidiana. Per la prima volta nella storia, la Chiesa universale presenta i bambini come modelli concreti di santità nella vita ordinaria.

Fino al secolo scorso era impensabile che bambini e ragazzi potessero essere inclusi nel canone dei santi e dei beati. Sembra ci sia stata una certa perplessità riguardo la capacità dei giovani membri della chiesa di vivere pienamente la perfezione della vita cristiana. La questione fu discussa per più di quaranta anni e solo nel 1981 la Chiesa cattolica ha accolto in linea di principio che i bambini di sette anni e più potessero essere presi in considerazione

per il processo di canonizzazione (Borriello 2002).

Dare la propria vita completamente a Dio è sempre stato il più alto degli ideali, anche per un bambino. Diversi santi si sono “convertiti” o hanno consacrato la propria vita interamente a Dio sin dalla più tenera età. Per esempio Domenico Savio consacrò se stesso a Dio all'età di sette anni, mentre Caterina da Siena ebbe una visione di Gesù all'età di sei anni. Nella sua lettera ai bambini, San Giovanni Paolo II illustra ciò che è centrale nella spiritualità dei bambini:

“Vi parlavo prima del «Vangelo del bambino»: non ha avuto esso in questa nostra epoca un'espressione particolare nella spiritualità di santa Teresa di Gesù Bambino? È proprio vero: Gesù e la sua Mamma scelgono spesso i bambini per affidare loro compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità. Ne ho nominato solo alcuni universalmente conosciuti, ma quanti altri meno noti ne esistono! Il Redentore dell'umanità sembra condividere con loro la sollecitudine per gli altri: per i genitori, per i compagni e le compagne. Egli attende tanto la loro preghiera. Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini! Essa diventa un modello per gli stessi adulti: pregare con fiducia semplice e totale vuol dire pregare come sanno pregare i bambini”.

Secondo questo punto di vista, la spiritualità dei bambini è centrata sulla loro relazionalità, cioè la loro abilità ad entrare in comunione con Cristo e essere uniti con gli esseri umani. Questo non dista dalla conclusione a cui giunsero David Hay e Rebecca Nye (1998) dopo aver condotto studi tra i bambini. Hay basava la sua ricerca sull'assunto che in quanto persone umane i bambini sono intrinsecamente spirituali. Era convinta della base biologica della spiritualità. Già qualche anno prima Robert Coles aveva reso evidente la vita spirituale dei bambini attraverso studi condotti con 500 interviste realizzate da lui stesso. Coles (1991) fu



sorpreso nel trovare un filo spirituale, nella maggior parte dei casi non modellato dal linguaggio religioso e culturale, che connetteva tutti i bambini, inclusi quelli provenienti da un contesto ateo. Le analisi delle conversazioni che ebbe con i bambini lo condussero a credere e sostenere che la sensibilità spirituale è una dimensione umana universale.

Hay e Nye ipotizzarono che la spiritualità dei bambini è espressa principalmente attraverso una coscienza relazionale. In questo modo iniziarono a scoprire che la spiritualità non appartiene esclusivamente all'ambito cognitivo ma che ci sono altri fattori che regolano l'esperienza spirituale del bambino. Il primo di questi è l'abilità del bambino di sviluppare una consapevolezza di sé e interagire con il contesto. In questo tipo di relazioni e attraverso esse il bambino comprende il significato delle numerose esperienze personali, interpersonali e relazionali. Hay e Nye identificarono quattro sotto-categorie nelle quali e grazie alle quali il bambino è consapevole e correlato con se stesso, con la gente, con il mondo e con Dio. Nye (2006) sosteneva che:



In questa “coscienza relazionale” sembra trovarsi il nucleo elementare della spiritualità dei bambini, da cui possiamo derivare significative esperienze estetiche e religiose, risposte personali e tradizionali al mistero e all'essere umano, e visioni mistiche. (pag.109)

Hay sosteneva che l'attuale stile di vita occidentale e la modalità educativa del bambino stanno danneggiando la sua abilità a disporre e sviluppare il proprio potenziale spirituale. Questo può essere dovuto, tra l'altro, ad un aumento della mentalità individualista così come alla prevalenza dell'approccio positivista nei confronti della conoscenza.

Varie discipline hanno insistito sulla questione che i bambini possono essere spirituali. Tra i più importanti approcci pedagogici che promuovono la spiritualità infantile sono quelli sviluppati da Sofia Cavalletti e Jerome Berryman. La prima era una studiosa cattolica di liturgia e bibbia che si formò sotto la direzione di Maria Montessori. Attraverso i suoi rapporti con i bambini, l'uso narrativo e le opere simboliche entrò nella questione esistenziale dei bambini, nella loro capacità metaforica così pure nella loro abilità di stupore e meraviglia. Questo, unito alla sua esperienza nella Sacra Scrittura e nella liturgia, la condusse a sviluppare la Catechesi del Buon pastore (cfr. Cavalletti 2002, 1983). Tale metodo rispetta e risponde all'abilità del bambino di percepire il mistero, di relazionarsi con la comunità, sia passata che presente, così anche al bisogno del bambino di interagire con verità analogiche



piuttosto che con dottrine cognitive aride.

Berryman continuò a sviluppare e diffondere questa pedagogia attraverso il metodo Godly Play, che descrive (2009) come una rappresentazione in cui si usa il linguaggio di Dio e del popolo di Dio attraverso la narrazione, la liturgia e il silenzio. È un metodo che impegna tutto il bambino coinvolgendo il cuore, la mente, i sensi e l'intuizione. Attraverso questi metodi pedagogici, professionisti e studiosi hanno scoperto il potenziale spirituale dei bambini, compresi quelli della più tenera età, in particolare riguardo la loro abilità di usare sia la dimensione relazionale che quella cognitiva.

Se ci sono dubbi circa la vita spirituale dei bambini oppure sulla priorità che dovrebbe essere data a questa, si può leggere la vita e le lettere della giovanissima Nennolina che morì all'età di 6 anni. La sapienza e l'intensa spiritualità che esprimeva è paragonabile a quella di un adul-



to che ha compiuto un lungo cammino spirituale (Vanzan 1999). Nelle sue lettere (Del Genio 2009) troviamo la testimonianza di una profonda spiritualità infantile espressa da una relazione intima con Gesù, con Dio Padre, con lo Spirito Santo, con Maria e l'Angelo custode, ma allo stesso tempo anche dal suo grande senso di legame con l'umanità e dalla sua capacità a esprimerne il senso. La sua relazione personale con le persone della SS.ma Trinità era possibile perché aveva percepito che in ogni persona umana c'è il seme dell'essere divino. La sua vita spirituale si formò, in particolare, attraverso questa relazione personale che la condusse ad una profonda comprensione teologica (Del Genio 2000).

Studi relativi alla spiritualità infantile dovrebbero metterci in guardia dal dare troppa importanza ad una catechesi basata solo su un aspetto cognitivo sterile. Al contrario dovrebbe essere data maggiore attenzione al linguaggio naturale della persona, cioè alla dimensione del silenzio e al suo sviluppo, interazione con il senso più profondo delle narrazioni, un'educazione della capacità di sviluppare significati, e lo sviluppo della dimensione relazionale della persona umana. ○

BIBLIOGRAFIA

- Bakke, O. M.** (2005). *When children became people: The birth of childhood in early Christianity*. Fortress Press.
- Best, R.** (2016). Exploring the spiritual in the pedagogy of **Friedrich Fröbel**. *International Journal of Children's Spirituality* 21/3-4, 272-282.
- Borriello, Luigi.** (2002). Anche i bambini possono essere santi. *Rivista di Vita Spirituale* 56:443-68.
- Braido, P.** (1991). *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi: Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi*. Leumann (Torino): Elle Di Ci.
- Berryman, J.W.** (2009). *Teaching Godly play: How to mentor the spiritual development of children*. Denver, CO: Morehouse Education Resources.
- Cavalletti, S.** (2002). *The Religious Potential of the Child, 6 to 12 Years Old*. Chicago: Liturgy Training Publications, 2002.
- Cavalletti, S.** (1983). *The religious potential of the child: The description of an experience with children from ages three to six*. New York: Paulist Press.
- Coles, R.** (1991). *The spiritual life of children*. Boston: Houghton Mifflin Harcourt, 1991.

Del Genio, M.R. (2009) *Carissimo Dio padre. Antonietta Meo Nennolina e le sue lettere*. Vatican: Libreria Editrice Vaticana.

Del Genio, M. R. (2000). *Nennolina: Una "Santa" di sei anni*. *Rivista di Vita Spirituale* 54:317-29.

DeMause, L. (Ed.). (1974). *The history of childhood*. New York: Psychohistory Press.

Guroian, V. (2001). *The ecclesial family: John Chrysostom on parenthood and children*. In *The child in Christian thought*, edited by Marcia J. Bunge, 29-60. Grand Rapids, Mich.: Eerdmans.

Guroian, V. (2001). *The ecclesial family: John Chrysostom on parenthood and children*. In *The child in Christian thought*, edited by Marcia J. Bunge, 29-60. Grand Rapids, Mich.: Eerdmans.

Gundry-Volf, J.M. (2001). *The least and the greatest: Children in the New Testament*. In M.J. Bunge (Ed.). *The child in Christian thought* (pp. 29-60). Grand Rapids, MI: Wm. B. Eerdmans Publishing.

Hay, D. "with Nye, R." (1998). *The Spirit of the Child*. London: Harper Collins Publishers.

Hay, D. & Nye, R. (1996). *Investigating children's spirituality: the need for a fruitful hypothesis*. *The International Journal of Children's Spirituality* 1/1, 6-16.

Hyde, B. (2010). *Godly play nourishing children's spirituality: A case study*. *Religious Education* 105/5, 504-518.

Nye, R. (2006). *Identifying the Core of Children's Spirituality*. In D. Hay & R. Nye, *The Spirit of the Child* (pp. 108-130). London: Jessica Kingsley.

Pope John Paul II. (1994). *Letter of Pope John Paul II to children in the year of the family*. https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/en/letters/1994/documents/hf_jp-ii LET_13121994_children.html

Rudman, S. (2008). *Concepts of person and Christian ethics*. Cambridge: Cambridge University Press.

S. Congregatio de Sacramentis. (1910). *Quam singulari*. *Acta Apostolicae Sedis* 2:577-83.

Tregenza, V.A. (2008). *Looking back to the future: The current relevance of Maria Montessori's ideas about the spiritual well-being of young children*. *The Journal of Student Wellbeing* 2/2, 1-15.

Vanzan, P. (1999). *Antonietta Meo, detta Nennolina: Una mistica di sei anni*. *La Civiltà Cattolica* 150:466-76.





ANNO DOMINI 1847



MESSE DELLA SANTA INFANZIA

ci sono poche opere di carità che offrono ai loro associati tante grazie spirituali come quelle della Santa Infanzia... Questa Opera non opera soltanto attraverso la carità ma con la preghiera. Oltre alla preghiera quotidiana che domanda ai suoi membri, fa anche celebrare due messe al mese in uno dei principali santuari consacrati ai misteri della Santa Infanzia di Nostro Signore, o alla Vergine Maria, e due messe per

anno per i suoi associati vivi e defunti. Che consolazione per le famiglie cristiane di pensare che, per una così piccola offerta, si assicurano, durante la vita e poi dopo la morte, di partecipare al santo sacrificio della messa, così spesso offerto secondo le loro intenzioni e in tali santuari! Ma anche quali benedizioni arreca- te ai poveri bambini della Cina da tante preghiere offerte anche a loro favore in nome del Bambino Gesù e in nome di Maria! Qualche volta ci domandano: cosa fa l'Opera della Santa Infanzia? Dove sono i risultati che può mostrare? Potremmo farci la stessa domanda sugli Apostoli

riuniti con Maria nel cenacolo, cosa facevano? Pregavano.

Quando l'Opera della Santa Infanzia avrà da mostrare delle sue opere solo le preghiere dei suoi associati e le messe che sono celebrate, sarà già nella Chiesa una grande e potente associazione. Cosa fa l'Opera della Santa Infanzia? Pregha attraverso i suoi associati, riuniti in migliaia, nel nome del Bambino Gesù, in una comune e costante preghiera.

ANNALES N°4
aprile 1847



CONSACRAZIONE

Per la consecrazione dei bambini al Bambino Gesù, la statua o l'immagine di Gesù Bambino è posizionata sull'altare o all'inizio della navata in chiesa; ai suoi piedi si trovano, da un lato, la borsa con le offerte degli associati; dall'altro, le immagini, le medaglie e gli Annales da distribuire; i bambini sono in piedi, i maschi da un lato e le femmine dall'altro. Inizia il coro dei bambini a cantare, il celebrante o il direttore dell'Opera recita ad alta voce il 4° comandamento che i bambini ripetono insieme nel seguente

modo: onoreremo nostro padre e nostra madre; segue la preghiera della Santa Infanzia. Infine tutti si mettono in ginocchio e il celebrante o uno dei bambini recita ad alta voce la formula di consecrazione al divino Bambino Gesù.

Si prosegue con la benedizione solenne dei bambini.

ANNALES N°6
dicembre 1847

UNA CHIESA PROFETICA

LA PREFETTURA

APOSTOLICA DI ROBE

occupa un territorio di 103.769 Km² con una popolazione di più di 3.000.000 di abitanti e comprende due etnie principali, di religione islamica, gli Oromo e i Somali. Nelle città più antiche è presente la Chiesa ortodossa e, sempre nelle città, vi sono anche piccole comunità protestanti e cattoliche. La religione islamica è praticata da circa il 99% della popolazione. La Chiesa Cattolica è arrivata trent'anni fa e conta oggi un migliaio di fedeli, la cui presenza ha quasi un senso profetico.

La popolazione è prevalentemente rurale, pratica la pastorizia e vive in una situazione di estrema povertà. Nonostante gli sforzi del Governo, molti bambini e, soprattutto, molte bambine, non riescono a frequentare la scuola. Essi, infatti, partecipano al sostentamento della famiglia, custodendo e curando gli animali (mucche, pecore, capre, asini).

La Chiesa Cattolica si occupa prevalentemente di attività sociali in aiuto dei più poveri e diseredati nei seguenti paesi: Kofale, Kokossa, Dodola, Adaba, Herero, Ardaita, Dinsho, Alemghena, Robe, Goba, Dallo Manna. L'attività prevalente svolta dalla Prefettura Apostolica è quella scolastica – conta, infatti, 11 asili infantili e 10 scuole elementari, frequentate da circa 4.000 bambini. Proprio grazie a quest'attività, la Chiesa viene a conoscenza della situazione delle famiglie, gettando ponti di fratellanza e dialogo senza barriere religiose o culturali. La maggior parte degli alunni, infatti, non è cristiana.

La scuola è quasi una forma di pre-evangelizzazione e cerca di garantire al maggior numero possibile di bambini il diritto all'istruzione.



La Prefettura segue anche 3.000 bambini orfani per la scolarizzazione di base, in molte città e campagne del territorio sotto la sua giurisdizione.

RACCONTA IL PREFETTO DI ROBE

E' una chiesa missionaria. Che fanno questo sparuto migliaio di cattolici immersi e sparpagliati fra quasi quattro milioni di islamici? Si rinchiudono nelle loro briciole di comunità? Si lamentano della loro piccolezza? Si scoraggiano per la loro insignificanza? No! Tutt'altro. Animati ed entusiasti per aver incontrato Gesù, divengono discepoli missionari del Vangelo. Loro, gente fra la loro gente, sono i più patentati annunciatori del Regno. A Robe il vangelo viene annunciato soprattutto dalle persone, sono i laici delle parrocchie che invitano i loro conoscenti, amici e parenti; e così la fede si trasmette, per via di una sorta di contagio virtuoso. I mezzi poveri mostrano che la fede si trasmette da testimone e testimone, anche celebrando in una tenda o sotto un albero. La fragilità dei missionari e dei mezzi mostra la loro dipendenza dal Signore;



la fiducia nella provvidenza, fa risaltare il tesoro del vangelo.

E' una chiesa tutta carismatica. Essere in pochi, spinge lo Spirito a suscitare carismi e inventare ministeri. Chiama tutti e tutte a mettersi al servizio, senza grandi distinzioni fra chierici e laici e, soprattutto senza concentrare tutto nelle mani dei preti. Animatori, catechisti, coordinatori...ognuno dà una mano, come può e come sa. E' vietato rinchiudersi in sé e incrociare le braccia.

E' la chiesa povera e dei poveri. Povera, perché non ha potere, non ha forti organizzazioni, non ha soldi; insignificanti, anche se preziosi, sono i pochi spiccioli che si raccolgono come offerte domenicali...Dei poveri, perché i fedeli e i catecumeni che compongono queste comunità sono poveri.

RACCONTA IL DIRETTORE DELLE PP.OO.MM. DI ROBE

Durante il mese di Ottobre ho invitato i bambini e i ragazzi missionari delle diverse parrocchie a pregare ogni giorno per i missionari sparsi nel mondo e raccogliere offerte per i bambini del mondo.

Ad Abada in particolare i bambini missionari sono particolarmente attivi e zelanti. Hanno anche dato vita ad una attività molto interessante e lodevole. Hanno raccolto offerte per i missionari con l'iniziativa del "mercato missionario". I ragazzi coltivano l'orto e il sabato mattina vanno al mercato a vendere i vegetali da loro raccolti e il ricavato va per la Giornata dell'Infanzia missionaria.

Come deciso lo scorso anno [...] la giornata dell'Infanzia Missionaria si celebra il giorno stesso del Natale, che in Etiopia è il 7 gennaio. Durante le 4 settimane del tempo d'Avvento viene proposto ai ragazzi delle nostre parrocchie un cammino missionario in preparazio-

ne alla celebrazione delle Giornata dell'Infanzia Missionaria.

E, ancora:

La Catechesi ordinaria settimanale sul Vangelo della Domenica [si svolge] con l'utilizzo di immagini video e fotocopiate insieme al testo del Vangelo che i ragazzi incollano e colorano sul loro quaderno. Ogni ragazzo così ha come un "vangelo illustrato" con il quale può conoscere la vita di Gesù. Sul quaderno sono poi invitati a scrivere le loro riflessioni e preghiere.

[...]

Un giorno alla settimana, con i ragazzi missionari della parrocchia di Adaba andiamo nella vicina città di Herero, dove abbiamo una piccola chiesa e la scuola, per celebrare l'eucaristia. Ad Herero non ci sono cattolici così i ragazzi missionari invitano i ragazzi che abitano vicino alla Chiesa, giocano con loro, fanno amicizia, partecipano alla Messa e pregano con noi. Al termine della Messa i ragazzi missionari dividono i ragazzi presenti in piccoli gruppi e, utilizzando il loro quaderno del "vangelo illustrato" fanno catechesi sul Vangelo ai ragazzi presenti.

○



FABBRICARE ROSARI MISSIONARI

DIOCESI DI MPIKA - ZAMBIA

Insegniamo ed incoraggiamo i gruppi dell'Infanzia Missionaria a pregare il Rosario Missionario, sia collettivamente che individualmente. Siamo lieti di vedere che paiono esserci dei progressi, poiché vediamo sempre più persone che pregano il Rosario specialmente tra i bambini. Per questo motivo, la richiesta di Rosari

Missionari è aumentata molto. Tuttavia è difficile trovarli e non sono subito disponibili. Così ci siamo chieste: Perché degli strumenti di fede così semplici devono essere così scarsi? Questo nostro progetto è una risposta pratica a questa domanda.

Qui in Zambia importiamo i Rosari da altri paesi. Non dovrebbe essere così dopo 126 anni di cattolicesimo! I pochi di cui disponiamo sono donazioni ricevute da singoli sacerdoti o religiosi o sono stati acquistati da altri paesi. Mi sono informata presso tutte le Diocesi e nessuna produce Rosari Missionari, e nemmeno Ro-

sari classici. Data la situazione di bisogno abbiamo mobilitato gli animatori dell'Infanzia Missionaria ed abbiamo cominciato ad insegnargli come fare dei rosari.

Abbiamo invitato Sr. Proscovia, dall'Uganda, per insegnare agli animatori come fare dei rosari. I partecipanti, a loro volta, lo insegneranno agli altri. Con a disposizione i materiali e gli strumenti necessari, sono determinati a cominciare una produzione intensiva di rosari per la nostra Diocesi e oltre. ○



ESSERE AMICA DI GESÙ

DIOCESI DI PORT LOUIS - ISOLE MAURITIUS

Mi chiamo *Anastasia Chutoo* della Parrocchia Ste Famille Rose Belle. Faccio parte dell'Infanzia Missionaria da quando frequentavo la terza media alla scuola Notre Dame du Refuge a New Grove con Miss Corinne Quirin.

Ogni giovedì ci riunivamo durante la ricreazione per conoscere meglio Gesù. Ho vissuto delle esperienze molto forti durante i ritiri e le messe annuali. Ho conosciuto molti amici ed ho imparato molte cose su Padre Laval, sulla Bibbia ecc.

Anche successivamente ho continuato a far parte dell'Infanzia Missionaria della parrocchia.

Nel 2016 con altri bambini dell'isola abbiamo condiviso la Parola e del cibo con le famiglie di Cité la Cure. E' stata un'esperienza toccante, un evento che non dimenticherò mai.

Ci incontriamo due volte al mese in parrocchia

per condividere la Parola e fare delle attività: visite, ascolto, condivisione...

Qualche settimana fa siamo stati alla chiesa di Casis per la marcia missionaria per far conoscere l'Infanzia Missionaria ad altri bambini nelle parrocchie. Ho appreso di più sulla storia dell'infanzia Missionaria nel mondo e sulle Isole Mauritius. I bambini della nostra parrocchia hanno rappresentato il Vangelo (Gesù dodicenne).

Durante questi anni ho imparato molte cose, soprattutto come essere amica di Gesù, rendere testimonianza, aiutare gli altri bambini nel bisogno, incontrare gli anziani. E, soprattutto, che sono importante agli occhi di Dio. Sono cresciuta nella fede.

Oggi, la mia missione è condividere con gli altri bambini ciò che ho ricevuto gratuitamente: condividere la Parola di Dio e incoraggiare gli altri bambini ad entrare a far parte dell'Infanzia Missionaria.

Grazie a Dio per questo regalo! ○



ANIMARE E IMPARARE

DIOCESI DI DEZDA - MALAWI



Mi chiamo *Rosa Mtaukira*, appartengo alla piccola comunità cristiana di St. Louis della Parrocchia del Corpus Christi Ntcheu nella Diocesi di Dedza.

Sono un'animatrice della Santa Infanzia, raggruppo i bambini e li aiuto a partecipare attivamente alla liturgia, specialmente nel gruppo di danza liturgica della Santa Infanzia nella mia parrocchia.

Il programma di formazione della Santa Infanzia aiuta i bambini e gli adolescenti a crescere nei valori cristiani. Insegna loro a pregare, a condividere ciò che possiedono, a comportarsi correttamente in Chiesa, a casa, a scuola e ovunque vadano.

ATTRAVERSO LE LEZIONI PER BAMBINI IN PARROCCHIA HO OSSERVATO CHE

Molti bambini conoscono adesso l'importanza della preghiera. Essi sanno recitare le preghiere cattoliche, pregare il Rosario, partecipano alla messa e adorano Gesù presente nell'Eucaristia, fonte della nostra salvezza e benedizione per queste piccole creature.

Anche noi animatori profitiamo di queste lezioni, poiché insegnando e accompagnando i bambini dobbiamo essere attivi nella preghiera e comprendere gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, fornendo il buon esempio.

La fede dei bambini e quella degli animatori è rafforzata dalle attività della Santa Infanzia.

I bambini stanno sviluppando uno spirito di sacrificio e molti stanno imparando a condividere con gli altri bambini nella vita quotidiana. I bambini aiutano i coetanei nel bisogno con soldini e oggetti, e assistono gli anziani nelle comunità e negli ospedali.

Attraverso la colletta della Santa Infanzia i bambini offrono i loro risparmi al Papa, che li distribuisce ai bambini bisognosi di tutto il mondo.

ATTIVITÀ DEI BAMBINI

Nella nostra comunità parrocchiale i bambini fanno le seguenti attività per esprimere la loro fede:

Leggono la Parola di Dio durante la messa, specialmente nei giorni festivi come l'Epifania.

Presenziano e partecipano attivamente alla celebrazione eucaristica.

A volte pregano il Rosario missionario.

In alcuni giorni come il sabato ha luogo la condivisione di letture dalla Bibbia.

Partecipano all'ora di adorazione eucaristica.

Praticano atti caritatevoli verso i loro coetanei e verso i più bisognosi (anziani).

LE SFIDE

La più grande sfida è costituita dal fatto che a volte i bambini non accorrono costantemente numerosi. La maggior parte vengono quando c'è un'occasione alla quale possono partecipare attivamente. Questo a causa di vari fattori:

I genitori non incoraggiano i bambini. In molte comunità i bambini sono numerosi, ma i genitori li trascurano o danno loro del lavoro domestico. Di domenica alcuni bambini sono spediti al mercato dai genitori o dai tutori per vendere piccoli oggetti che permettano un guadagno extra alla famiglia.

Le comunità parrocchiali e le piccole comunità cristiane non sanno stimolare i bambini. Essi amano partecipare attivamente alla liturgia, vogliono avere degli oggetti con cui giocare ed essere impegnati nella parrocchia o nelle comunità. Ma ai bambini non vengono date molte possibilità di aiutare durante la liturgia e la parrocchia non ha fondi per acquistare dei giochi da utilizzare in comunità.

La povertà delle famiglie a volte pesa molto sui bambini. Spesso non hanno vestiti a sufficienza, lavano i vestiti buoni/scolastici alla domenica e, quindi, non potendo andare in Chiesa, restano a casa.

Alcuni animatori non sono ben preparati e, così, in realtà, non aiutano realmente i bambini. ○



VICARIATO APOSTOLICO DI SAN



Il 75% dei bambini delle isole San Adres y Providencia e Santa Catalina si caratterizzano per la loro formazione integrale: partecipano alle varie attività parrocchiali dell'Infanzia Missionaria, frequentano la scuola e prendono parte anche ai vari incontri e celebrazioni culturali organizzati dalla comunità isolana. Si incontrano ogni settimana con gli animatori e i coordinatori dell'Infanzia Missionaria.

GINA ISABEL NIEVES AMUD

ho 9 anni e appartengo alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, nell'Isola di San Andrés. Vorrei condividere con tutti che per me l'Infanzia Missionaria non è sol-

tanto un gruppo, è la mia famiglia nella fede, perché lì posso avere un incontro personale con Gesù Cristo e mamma Maria. Nell'Infanzia Missionaria ho imparato a pregare, a rispettare, a condividere, a valorizzare ciò che viviamo

nell'Eucarestia e a dare a Maria il giusto ruolo di madre di Gesù e madre nostra. Invito tutti i bambini non solo a partecipare ma a far parte dell'Infanzia Missionaria nella propria parrocchia. Dio vi benedica. "De los niños del mundo siempre amigos".

LEONEL RAMÍREZ ARCHBOLD

ho 10 anni e appartengo all'Infanzia Missionaria. L'amore e l'allegria sono i doni più preziosi che Dio ci fa e che dobbiamo sempre avere nel nostro cuore, per servire i nostri fratelli con i talenti e i carismi che abbiamo, sull'esempio del Bambino Gesù. Quando mi incontro con i miei amici scopro



N ANDRÉS Y PROVIDENCIA

che in ognuno di essi c'è una ricchezza e delle abilità che mi aiutano a comprendere meglio l'importanza della catechesi, dell'Eucarestia, il gusto di pregare e il rispetto per la Parola di Dio che è alimento e luce nel cammino che stiamo percorrendo.

LOREN SOFIA CABRERA CARREÑO

ho 10 anni. Sono due anni che appartengo all'Infanzia Missionaria. Mi interessa molto partecipare a questo gruppo perché ogni volta imparo delle cose nuove che mi aiutano a crescere spiritualmente, per servire meglio la mia famiglia, la parrocchia, il vicariato e la Chiesa universale. Per tale motivo raccomando a tutti i bambini di entrare a far parte dell'Infanzia Missionaria affinché diventino discepoli di Gesù e collaborino nella missione che Lui affida alla Chiesa attraverso le piccole comunità. Io andavo in chiesa ma mi annoiavo e mi distraevo molto perché non capivo il significato delle diverse celebrazioni. Ora vado in chiesa e partecipo attivamente alle varie attività pastorali. Sono felice perché posso condividere con altri bambini varie attività culturali e religiose.

SHANDEY BRITTON BOWIE

sono un adolescente di 13 anni. Da circa 5 anni appartengo all'Infanzia e Adolescenza Missionaria della parrocchia di San José nella Isola di san Andrés. Nel mio cammino missionario è stato importante il mio impegno verso i membri della mia famiglia per avvicinarli a Gesù. Due anni fa ho iniziato a invitare mio nonno a partecipare alla celebrazione Eucaristica della domenica. Con l'aiuto dei miei genitori sono riuscito a portarlo in parrocchia per prender parte alla messa domenicale nella quale io faccio parte del coro dei bambini. La partecipazione

alla celebrazione domenicale aiuta mio nonno a passare da una fede vissuta passivamente ad una esperienza attiva nella celebrazione dei sacramenti. Per tutti questi motivi ha iniziato il cammino di preparazione al Sacramento della Riconciliazione e all'Eucarestia. Oggi partecipo alla messa domenicale e non manca al suo incontro con Cristo nella S. Eucarestia. ○





CRISTO CONTA SU DI VOI

DIOCESI DI COMAYAGUA - HONDURAS

Mi chiamo *Liney Nazaret*, ho 9 anni e appartengo ad una famiglia cristiana e molto impegnata nella chiesa. Appartengo alla IAM della Parrocchia di San Jeronimo della Diocesi di Comayagua.

Il motivo per cui ho deciso di far parte della IAM è perché desidero continuare la comunione con il mio amico Gesù, conoscendo di più il suo insegnamento, e ciò che mi ha motivato di più è che quando i miei

nonni ricevevano la comunione io sentivo lo stesso desiderio e qualcosa di indescrivibile dentro di me. Questo mi motivò e partecipando alla IAM ho imparato di più a pregare, a essere generosa e impegnata, a fare sacrifici e a essere solidale con tutti.

Un'altra cosa molto importante è che andiamo a visitare gli ammalati e questo mi piace perché loro si rallegrano della nostra visita e si può vedere il volto felice.

Inoltre abbiamo degli animatori buoni a cui vogliamo bene e per questo tutti i bambini sono motivati a partecipare, in particolare quelli che hanno fatto la prima comunione desiderano continuare con gli incontri per conoscere le meraviglie di Dio.

Vi aspettiamo bambini, Cristo conta su di voi e tu sulla sua grazia.

Ricevete un abbraccio e un saluto missionario da una bambina che ama e appartiene alla IAM.

Auguro tante benedizioni per tutti i bambini e le bambine del mondo.

De los niños y adolescentes del mundo, siempre amigos. Dio benedica la vostra vita, famiglia e lavoro. ○





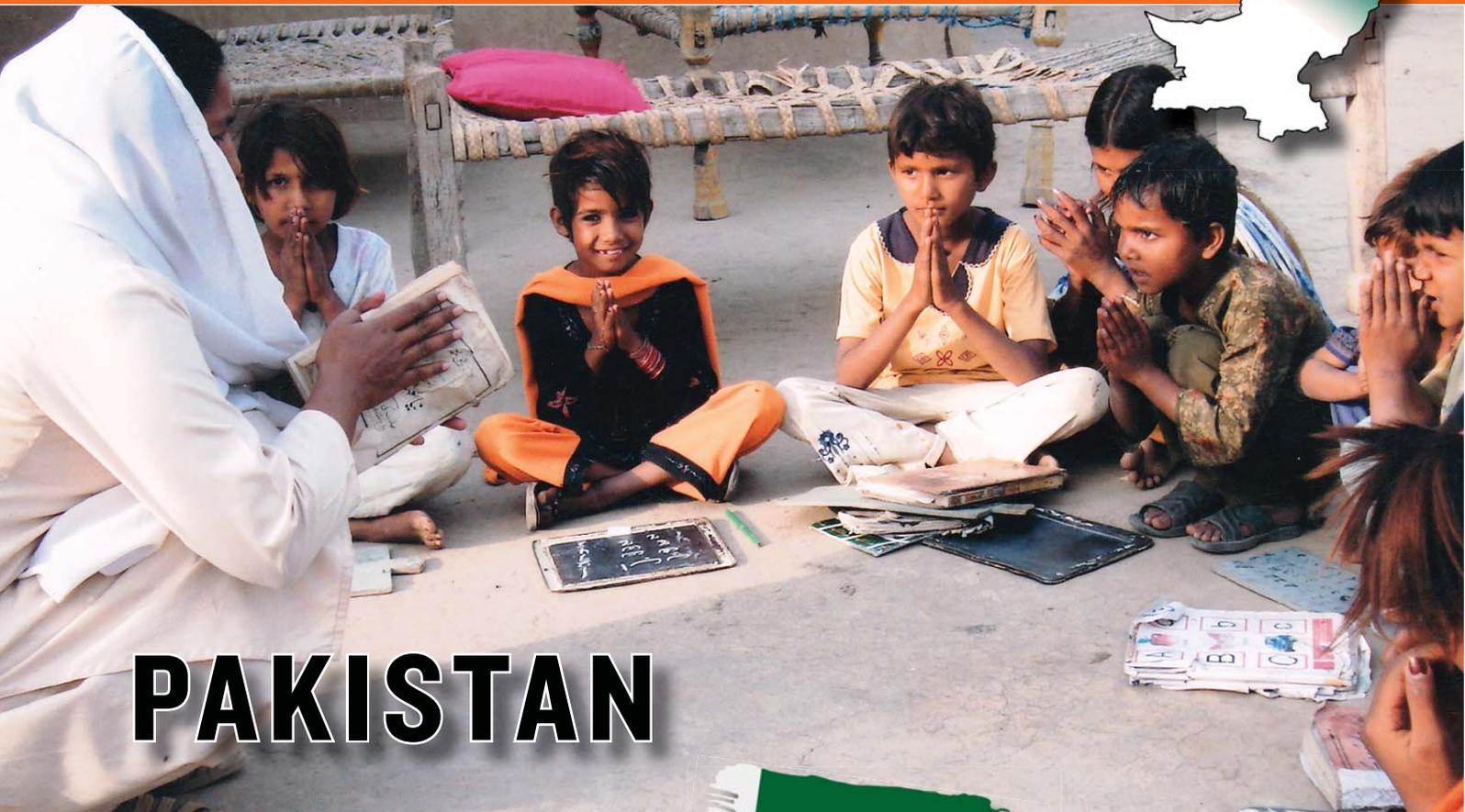
QUI SIAMO AL SICURO

MARAWILA CHILDREN'S HOME
DIOCESI DI CHILAW - SRI LANKA

Un caloroso benvenuto a voi!

Siamo molto felici che siate qui con noi oggi. Speriamo vi divertiate insieme a noi. Siamo 23 ragazze e viviamo in questa casa che è la nostra casa, con Sr. Elizabeth e Sr. Brigid, le nostre care suore che ci vogliono bene, si prendono cura di noi, ci nutrono e ci guidano da quando ci svegliamo al mattino fino a quando andiamo a dormire. Frequentiamo tutte la scuola statale qui vicino. Abbiamo appena celebrato la festa annuale della nostra casa, la festa della Santa Croce. Siamo felici. Qui siamo al sicuro. Abbiamo tutto ciò di cui necessitiamo e molte persone generose ci aiutano. Siamo fortunate ad essere venute qui per studiare e costruire le nostre vite. Il nostro unico desiderio è di imparare e crescere spiritualmente, psicologicamente, fisicamente e socialmente e, un giorno, raggiungere il nostro obiettivo e avere un futuro brillante. Dio vi benedica! ○





PAKISTAN

BAMBINI MISSIONARI IN UNO STATO ISLAMICO



La realtà della Pontificia Opera della Santa Infanzia in Pakistan è presente e attiva dal 1950, nonostante la situazione difficile in cui versa il paese. L'Opera si è man mano propagata in varie arcidiocesi, diocesi e vicariati, nonostante la legge sulla blasfemia e le conversioni forzate pesino sulle attività di animazione svolte in favore dei bambini, e lo stato islamico confini le possibilità di evangelizzazione alla realtà scolastica, parrocchiale ed alle scuole domenicali.

Le comunità cristiane sono costituite generalmente dalla popolazione più povera, spesso, come nel caso dell'Arcidiocesi di Hyderabad, legata ad un sistema feudale che costringe al lavoro nei campi anche donne e bambini, per poter far fronte ai debiti accumulati nei confronti del proprietario terriero. Inoltre, spesso, i gruppi tribali sono nomadi e costretti a spostarsi per volontà del feudatario o in cerca di pascoli migliori così, i bambini, non fre-

quentano la scuola da maggio a ottobre. Fermo restando che lo stato non impone l'obbligo di alfabetizzazione e, infatti, la percentuale degli analfabeti è molto alta, può passare molto tempo prima che un bambino venga iscritto dai genitori in una nuova scuola cattolica, ammesso che ne esistano nella nuova dimora, e ricominci a frequentarla. Inoltre, spesso, i bambini abbandonano la scuola per aiutare le famiglie. Scuole, parrocchie e altre

istituzioni possono essere molto lontane l'una dall'altra o in regioni remote, rendendo difficile l'organizzazione di attività comuni e la consegna di materiale. Di solito le iniziative sono organizzate a livello locale e autonomamente, nonostante le poche risorse e, a volte, le situazioni finanziariamente instabili delle Diocesi.

NONOSTANTE TUTTO

Anzi, grazie a tale situazione, il paese conta molti gruppi dell'Infanzia Missionaria nelle scuole cattoliche e nelle parrocchie che, in molte Arcidiocesi e Diocesi, si riuniscono una volta alla settimana nelle "Schools with Jesus", ricevendo la Parola di Dio, la catechesi e il sostegno della comunione. I gruppi, che spesso portano i nomi di Santi missionari per rafforzare l'unità comune, elaborano strategie collettive per aiutare i coetanei, vicini e lontani, e per svolgere piccole opere in favore della comunità. Alcune diocesi organizzano, anche con l'aiuto del sussidio ordinario che ricevono dal Segretariato Internazionale, corsi di formazione per animatori ed insegnanti, propongono temi annuali di animazione, sensibilizzano i bambini nei confronti dell'ambiente e della società. Una volta all'anno, generalmente a febbraio, viene celebrata la Giornata dell'Infanzia Missionaria e, per l'occasione, vengono riuniti a livello diocesano grandi gruppi di bambini che festeggiano con messe, recita del rosario, danze, teatro e quiz sulla Bibbia. Ci sono molte iniziative a livello delle scuole locali e delle parrocchie, tra cui anche campeggi estivi, e nel 2016 si sono tenuti due corsi per gli animatori a livello nazionale nelle regioni di Sindh e Punjab.

Una delle principali sfide per la Santa Infanzia è la spiritualità missionaria, che unisce e lega i membri della comunità in modo forte per far fronte alla persecuzione anche silenziosa. Tuttavia, lo stile di vita dei cristiani ha un grande impatto a livello di testimonianza, specialmente quando ogni missionario cammina alla luce della Spirito Santo.

RACCONTA IL DIRETTORE NAZIONALE

Ci è stata affidata una missione davvero speciale e sacra. La Chiesa pakistana porta avanti fedelmente la missione della Chiesa aiutando, in tutto il paese, i bambini meno fortunati. Oggi ci sono migliaia di "piccoli missionari" nelle parrocchie, nelle scuole e nei movimenti di tutte le diocesi.

L'Opera incoraggia i bambini a pregare e condividere, sostenendo contemporaneamente sia il loro benessere spirituale che materiale attraverso la preghiera e l'assistenza pastorale. Con i contributi materiali dei bambini, vengono realizzati progetti educativi, medici e di assistenza sociale.



P. ASIF J. KHOKHAR
Direttore Nazionale P.P.O.O.M.M. Pakistan

La formazione della fede attraverso l'educazione è sempre stata una battaglia continua. Le diocesi comprendono un considerevole numero di bambini e tutte le parrocchie prendono parte a differenti attività missionarie.

In ogni diocesi ci sono degli animatori che portano avanti il lavoro missionario della Pontificia Opera della Santa Infanzia, sensibilizzando i bambini alla chiamata missionaria. Questo li aiuta a crescere nella spiritualità della Santa Infanzia e a rafforzare la loro fede già da piccoli. Vescovi, sacerdoti, religiosi, genitori, catechisti, giovani partecipano alle attività. Gli animatori aiutano e guidano i bambini, responsabilizzandoli e accompagnandoli nel portare a termine il loro compito. E' molto importante educare e rendere coscienti i bambini delle proprie responsabilità nei confronti dei loro coetanei che non conoscono la Buona Novella del Vangelo. La promozione delle attività della Santa Infanzia ha raggiunto alti livelli nonostante la presenza, a volte, di situazioni pastorali difficili. I bambini si riuniscono nelle rispettive scuole domenicali e parrocchie. Sono come piccoli discepoli di Gesù, quando si riuniscono per spezzare il pane. Ricevono la Parola di Dio, la catechesi, la spiritualità, il servizio e vengono rafforzati dalla comunione. La loro partecipazione attiva nel gruppo ha portato a innumerevoli modi di rendere servizio. La Direzione Nazionale tiene conferenze e laboratori per bambini in differenti parrocchie su vari argomenti.

La figura del bambino ha sempre avuto un'irresistibile e indiscutibile influenza sul cuore di ognuno. La semplicità del bambino, la sua bellezza, la frizzante vitalità, paiono riflettere la vita del Signore Gesù, che si è fatto bambino tra di noi, parlava affettuosamente dei bambini. "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio" (Lc. 18:16). ○



VITA A KILAMOILA

di Sr. Maddalena Hoang Ngoc

Mi chiamo Suor Maddalena e mi occupo dello studio dei progetti che arrivano dall'India, dalla Cambogia, dal Laos, dal Viet-nam e dall'Oceania. Ogni anno riceviamo molti progetti da questi paesi e oggi vorrei presentarvene uno in particolare.

La parrocchia di Kailamoila, fondata nel 2001 per provvedere alle necessità spirituali e materiali delle persone di quest'area remota, si trova a 72km dalla città di Bongaigaon, in India e conta 2.500 cattolici. Ogni anno vengono battezzati un buon numero di adulti e le persone dell'area sono molto ben disposte verso i cristiani.

La popolazione è prevalentemente contadina, vive del raccolto stagionale e dipende molto dalla pioggia. Sono molto poveri e la maggior parte dei villaggi è distante dalla scuola che non è raggiungibile dai bambini in bicicletta. Poiché i genitori sono analfabeti, non possono aiutare i bambini con i compiti. Le Suore del Convento del Sacro Cuore hanno accolto nella loro "boarding house", una sorta di ostello, 45 bambine dei villaggi più remoti ed in situazioni difficili. Qui, le bambine ricevono un'istruzione formale, regolari lezioni di catechismo, cibo, libri, uniformi e assistenza medica. Nel periodo natalizio le bambine hanno visitato i villaggi cantando canti natalizi e raccolto delle offerte, che hanno poi distribuito ai poveri e ai più bisognosi.



UN RIPARO PER I BAMBINI ALBINI

di Matteo Maria Piacentini

Sono responsabile, tra le altre cose, dei territori dell'Africa anglofona. Tra i progetti più interessanti che ho studiato quest'anno, vorrei menzionare il progetto per le rette scolastiche e l'acquisto di cartoleria per 31 bambini della scuola materna di Buyegi, nell'Arcidiocesi di Mwanza in Tanzania. Si calcola che in Tanzania approssimativamente una persona ogni duemila è albina. Tra la maggior parte della popolazione c'è una crescente tendenza ad attribuire ai bambini albini la possibilità di realizzare i desideri. Questa credenza illogica e superstiziosa per la quale si

pensa che essi abbiano poteri magici, porta alla loro caccia ed uccisione, ad opera di veri e propri squadroni della morte che, dopo averli fatti a pezzi, ne vendono le parti agli stregoni locali, che li utilizzano per i loro folli riti magici.

Lo scopo principale del progetto in questione è proteggere i bambini albini e fornir loro un ambiente sicuro dove vivere, prendendosi cura della loro prima educazione, attraverso la scuola e la fornitura del materiale scolastico. L'Arcidiocesi di Mwanza ha deciso di accogliere questi bambini in una "Boarding school", una sorta di collegio, dove possano essere al sicuro e ricevere un'adeguata educazione, nella speranza di dar loro un riparo ed una buona formazione che gli permetta di vivere un'infanzia spensierata e di avere un futuro migliore.





BAMBINI MIGRANTI DAL LAOS

di Augustine George Palayil

E' una grande gioia per me apprendere dalle domande di sussidio che riceviamo, come le Chiese locali, anche nelle aree remote, siano molto attente agli appelli di Papa Francesco sui temi a lui tanto cari come la Cura della Casa Comune – Laudato Si', la protezione dei minori nella Chiesa o la cura dei migranti. I bambini dell'Infanzia Missionaria sono direttamente coinvolti in queste iniziative.

Vorrei soffermarmi su un progetto che riguarda la cura dei migranti. Questo progetto arriva da Bangkok, in Thailandia, e vuole offrire supporto ai bambini delle famiglie migranti dal Laos. L'aiuto richiesto serve all'educazione dei bambini per evitare che divengano vittime del circolo vizioso della dipendenza dalla droga, del lavoro minorile e del traffico di vite umane. I bambini che beneficeranno di questo progetto sono sia buddisti che islamici. L'educazione cristiana e missionaria è integrata nell'educazione ai valori, quali l'amore, il rispetto e la condivisione.

Il rapporto del progetto conclude: [...]abbiamo inviato alla Diocesi il piccolo contributo ispirato dal motto "i bambini aiutano i bambini" per contribuire al fondo di solidarietà dell'Infanzia Missionaria. In questo modo anche i nostri bambini possono aiutare altri bambini come loro. Grazie mille per aver condiviso l'Amore di Dio e la Speranza con questi bambini [...].



UNA LUCE PER LO STUDIO

di Kathleen Mazio

Mi chiamo Kathleen e sono incaricata dello studio dei progetti dell'Africa francofona. Vi sono problemi di questa parte del mondo che non sono particolarmente conosciuti. Vorrei quindi portarne alcuni alla vostra attenzione. Tra i progetti più creativi che sto analizzando per quest'anno, emerge una richiesta inconsueta di lampade solari in Camerun.

La Diocesi di Doume Abong-Mbang si trova nell'est del Camerun, in una regione isolata di 36.000 chilometri quadri, in piena foresta tropicale, e gestisce 25 parrocchie e 28 scuole. Circa una ventina di queste parrocchie sono distanti dalla Route Nationale, unica via asfaltata in questa parte del paese. La linea elettrica che fornisce questa zona si limita ai bordi della strada.

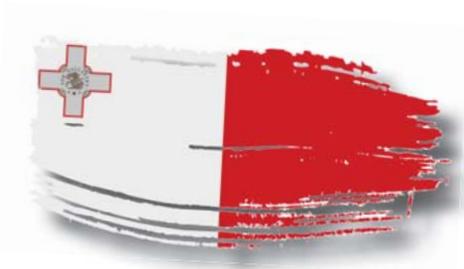
Così la maggior parte della popolazione non ha accesso all'elettricità.

Circa un migliaio di studenti dei villaggi lontani dalla strada non possono fare i compiti o ripassare le lezioni; una difficoltà in più per i loro studi.

Il progetto di Sr. Regina consiste nel distribuire a questi bambini delle piccole lampade solari che, ricaricate al sole durante l'arco della giornata, gli possano permettere di studiare la sera.



SPAZI di PREGHIERA nelle scuole di MALTA



Quest'anno l'Infanzia Missionaria ha introdotto nelle scuole degli Spazi di Preghiera, quale parte del programma di evangelizzazione. Le Pontificie Opere Missionarie sono incaricate di preparare queste sessioni nelle scuole e di assistere i bambini di classi differenti mentre partecipano a queste preghiere interattive e a queste attività. In que-

sto modo, i bambini vengono aiutati a vivere l'amore di Dio verso di loro e verso gli altri. Lo scopo è sviluppare ancora maggiormente nei nostri studenti l'amore per la Parola di Dio, perché essi possano divenire simbolo di speranza ed offrire solidarietà a tutti quei bambini del mondo che stanno soffrendo.

UNA MESSA NELLA CAPPELLA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

FRANCIA - PARIGI - Cattedrale di Notre Dame

Dal 10 giugno 1920 le reliquie di un giovane martire cinese, PAUL CHEN, si trovano in questa cappella situata nella cattedrale di Parigi. Era un bambino cinese di cui si prese cura l'Opera della Santa Infanzia. Nel 1861 morì martire con altri due seminaristi, perché si rifiutarono di rinnegare la fede. Nel 2000 papa San Giovanni Paolo II lo ha canonizzato insieme ad altri 120 cattolici cinesi.

Dal 23 gennaio 2019, l'Infanzia Missionaria in Francia, in collaborazione con i sacerdoti delle Missions Etrangères de Paris e la comunità cinese, celebra una volta al mese una messa per l'evangelizzazione.





*Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti
affidò ai Suoi discepoli il mandato di
"andare e fare discepoli tutti i popoli";
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.*

*Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo,
coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove e efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.*

*Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.*

Amen.

Franciscus



MESE
MISSIONARIO
STRAORDINARIO | Ottobre
2019



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**